

LE AMMINISTRATIVE

Il governatore uscente era sostenuto da Pd, Idv Sinistra e Socialisti, ma non è bastato. La Lega +7,5% sul 2003: diventa terzo partito

Per il centrosinistra va meglio nelle 8 sfide provinciali: «presa» Vibo, ballottaggi a Foggia Massa Carrara, Catanzaro e Asti

Illy non passa, onda Pdl anche in Friuli

Prima sconfitta dopo 15 anni, Tondo presidente di Regione. In Sicilia Lombardo fa il pieno

■ / Roma

«L'EFFETTO ILLY» NON BASTA, e anche il governatore del Friuli è costretto a piegare la testa sotto all'onda lunga della vittoria del centrodestra conoscendo, dopo una scia di

successi lunga quindici anni, la sua prima sconfitta. Il nuovo presidente della Re-

gione sarà il deputato forzista Renzo Tondo, escluso dalla competizione nel 2003 per far posto all'allora leghista Alessandra Guerra, poi sconfitta da Illy. Questa volta Tondo ha guidato alla vittoria una coalizione che, forte della ritrovata coesione fra Pdl, Lega e Pensionati e Udc, si è imposta col 53,84% dei voti, a fronte del 46,16% raccolto da Riccardo Illy. Il «miracolo» che a Illy era riuscito nelle precedenti campagne elettorali, quello di ribaltare a favore suo e della coalizione di centrosinistra un dato elettorale e un quadro politico sfavorevole, questa volta non è riuscito anche se l'«effetto Illy» ha comunque colmato gran parte del solco che, nelle Politiche di domenica, aveva diviso i partiti della coalizione dell'Intesa Democratica che lo sosteneva (Pd, Italia Dei Valori, Sinistra Arcobaleno e Socialisti) da Pdl, Lega, Udc e Destra. La lista civica dei Cittadini per il Presidente non ha potuto fare molto (con lo scrutinio di 1.063 sezioni su 1.378, si è fermata a 21.023 voti e il 5,09%, in netta flessione rispetto al 9,3% del 2003), mentre la Lega ha contribuito in maniera significativa a segnare la differenza. Il Carroccio è tornato a un consenso a due cifre (il 12,65%, in forte crescita rispetto al 7,5% del 2003) ed è diventato il terzo partito in regione, alle spalle del Pdl (32,84%) e del Pd, che, al suo esordio è riuscito a superare, anche se di poco, la soglia del 30%.

Dati di segno ben diverso rispetto a quelli definitivi delle regionali siciliane, dove Anna Finocchiaro è stata travolta e doppiata da Raffaele Lombardo: 30,4% la percentua-

Finocchiaro: «Rispetto alla somma dei voti dei Ds e Margherita il Pd nell'isola ha perso il 7%»

le raccolta dall'ex capogruppo Pd al Senato contro il 65,3% del leader del Movimento per le Autonomie. Una batosta durissima che ferma il Partito Democratico al 18,8%, ben lontano dalla media nazionale. «La nostra è una sconfitta netta. È inutile girarci intorno», ha commentato Anna Finocchiaro - Tra le regionali del 2006 e

quelle del 2008, rispetto alla somma dei voti dei Ds e Margherita, il Pd perde il 7%, mentre la sinistra più la Borsellino dimezzano il consenso. Dobbiamo capire perché». È andata meglio, invece, nelle elezioni per le otto provincie (esclusa Roma) in cui si è votato lo scorso fine settimana. Il centrosinistra, infatti, si è confermato al primo

turno a Benevento con Aniello Cimitile (ha ottenuto il 55,1%) e Vibo Valentia dove Francesco De Nisi ha superato il 58%. Si va invece al ballottaggio a Foggia (Francesco Paolo Campo è vicino al 43%) dove però il centrodestra non si è presentato unito. Si tornerà alle urne fra 15 giorni anche a Massa Carrara dove Angelo Osvaldo del Pd,

non sostenuto però da SA e da una parte dei democratici, ha ottenuto il 42,9% contro il 32,2% di Sandro Bondi. Situazione ben diversa a Catanzaro per Pietro Amato, Pd, che al primo turno ha raccolto il 36,4% contro il 45% di Wanda Ferro, che non è stata però sostenuta dall'Udc. Ballottaggio anche ad Asti dove Roberto Pe-

retti del Pd si è fermato al 26,4% contro il 44,1% di Maria Teresa Giovanna Armosino. Vittoria al primo turno per il centrodestra che si è confermato invece a Udine (Pietro Fontanini col 55,3% contro il 39,2% di Diego Travani) e a Varese (Dario Galli, 64,1%, su Mario Anastasio Aspesi del Pd, 26,1%).

FRIULI Regionali - Sezioni - 1.370 su 1.378

Riccardo Illy
46,2%

Pd
Sinistra Arcobaleno
Cittadini X il Pres
Italia dei Valori
Slovenska Skupnost

Renzo Tondo
53,8%

Pdl
Lega Nord
Udc
Partito Pensionati

SICILIA

Anna Finocchiaro
30,4%

Pd - Finocchiaro Presidente
S.A. - Rita Borsellino
Anna Finocchiaro Presidente
Italia dei Valori Lista di Pietro

Raffaele Lombardo
65,3%

Pdl - Berlusconi Presidente
MPA - Alleati per il Sud
Udc-Lombardo Presidente
Democratici Autonomisti

Sonia Alfano Amici Beppe Grillo **2,4%**
Ruggero Razza La Destra **1,6%**
G. Bonanno Conti Forza Nuova **0,2%**

PROVINCIA DI BENEVENTO

Vince il centrosinistra. Mastella: Udeur decisivo

La Provincia di Benevento è andata al candidato del centrosinistra, Aniello Cimitile, già rettore dell'Università del Sannio, che ha superato al primo turno il candidato del centrodestra, Mino Izzo, del centrodestra, Erminia Mazzoni (Udc), Antonio Medici (La sinistra per il Sannio) e Domenico Longo (Forza Nuova). «Il dato è soddisfacente - ha dichiarato Aniello Cimitile - e tutto va disponendosi per il meglio; per il Sannio questo di oggi è un risultato importante ma lo è anche per la Campania. Le forze politiche che hanno contribuito a mettere in piedi la coalizione saranno ovviamente rappresentate nell'esecutivo, le voglio tutte con le loro responsabilità, con il loro punto di vista, così come hanno contribuito al programma; per il resto ragioneremo in termini proporzionali, tenendo presente i risultati, professionalità, esigenze tecniche e di rappresentanza (donne e giovani)». Ritorna Clemente Mastella, che si ritrova determinante nelle sue terre: «Abbiamo dimostrato, pur tra tante difficoltà, che i Popolari-Udeur ci sono e sono determinanti. A Cepaloni confermiamo un nostro sindaco, e a Benevento, con due liste (Popolari-Udeur e Costituente di Centro) sfiorando il 20% siamo stati decisivi per l'elezione al primo turno del candidato presidente alla Provincia. Proprio da questo territorio e sulla base di un risultato così positivo riprendiamo il nostro cammino, attenti alle tante necessità della nostra gente e più in generale di un Sud, umiliato e sconfitto dai proclami leghisti, che già lasciano immaginare un'azione di governo disinteressata al dramma del Mezzogiorno e sempre più ostaggio degli egoismi di un Nord egemonizzato dalla Lega».

Berlusconi perde voti al Nord, ma la Lega raddoppia

Veltroni cresce rispetto all'Ulivo 2006. L'exploit Di Pietro: aumenta di oltre 400mila voti

■ di Vladimiro Frulletti / Roma

IL PD che prende più voti dell'Ulivo 2006, Di Pietro che raddoppia, la Lega Nord che tocca i suoi massimi storici e il Pdl che al Nord lascia per strada parecchi

consensi. Guardando dentro i numeri assoluti delle elezioni e confrontandoli rispetto a quelli di due anni si scoprono qualche sorpresa.

Il non voto Ad esempio che ai conteggi finali mancano quasi 2 milioni di voti validi. Erano 38 milioni e 153 mila nel 2006, sono 36 e 452 mila oggi. Colpa delle astensioni. Si è votato di meno: dall'83,6 del 2006 all'80,5 di do-

menica e lunedì. Stanno sopra la media nazionale le regioni del nord, eccetto Liguria e Valle D'Aosta, e del centro con il record di votanti dell'Emilia Romagna (86,2%). Stanno sotto le regioni del sud dove la maglia nera della partecipazione spetta alla Calabria col 71,4%.

Il Pd sale, Di Pietro raddoppia va generalmente bene ovunque. Rispetto a due anni fa conta 12 milioni di voti alla Camera e 11 milioni al Senato dove ne guadagna circa 1 milione 400 mila rispetto alla somma Ds e Margherita del 2006. Ma per Veltroni il grande balzo lo fa Di Pietro che aumenta di oltre 700 mila voti alla Camera e 400 mila al Senato superando il milione e mezzo di voti a Montecitorio e 1 milione e

400 al Senato. Così l'ex pm ha 12 deputati (da 16 a 28) e 4 senatori (da 10 a 14) in più. Invece il Pd perde 9 deputati scendendo da 220 (ma c'erano anche i mussianini) a 211 e guadagna 15 senatori (da 101 a 116). Il Pd rispetto all'Ulivo 2006 sale di molto nel Lazio 1, cioè Roma, dove guadagna più di 100 mila voti cioè oltre il 7%. Anche se la punta più alta è in Toscana col 46,8%. Poche le eccezioni a parte il clamoroso

Per il Pd 100 mila voti in più a Roma e record in Toscana. L'ex pm nel suo Molise supera di 10 punti il Pd

Molise. Nella terra di Tonino il Pd perde 27 mila voti (meno 12%), mentre l'Italia dei Valori ne aumenta di 37 mila (più 19%). I numeri negativi vengono dal Piemonte, dalla Liguria e dal Sud. Il Pdl invece vince andando indietro: perde rispetto alla somma di Forza Italia e An (più i vari Rotondi, Mussolini e Pensionati) circa 1 milione di voti alla Camera e ben 400 mila al Senato. Passi indietro che si registrano soprattutto al Nord. Meno 90 mila in Piemonte; quasi 400 mila in Lombardia e Veneto. Per fortuna di Berlusconi però c'è la Lega che in tutto il nord avanza più del doppio rispetto alle perdite del Pdl. Fa più 170 mila in Piemonte; più 580 mila in Lombardia; più 470 mila in Veneto. Una crescita che arriva giù giù fino all'Emilia dove tocca l'8%. Il Pdl invece fa da solo nel

sud: o avanza come in Campania (più 250 mila voti), in Calabria (più 100 mila) e in Sicilia (più 140 mila), o, quando gli va male, non perde nulla. Senza poi contare che almeno in casa l'autonomista siciliano Raffaele Lombardo va bene: oltre la metà dei suoi 410 mila voti li prende nella sua Sicilia. Alla fine il Pdl conta 64 deputati e 22 senatori in più di quelli che avevano Forza Italia e An. Lombardo elegge 8 deputati e 2

L'Udc sotto di 500 mila. Oltre 2 milioni e 700 mila persone non hanno rivotato la Sinistra Arcobaleno

senatori. Ma il vero exploit è della Lega Nord: Bossi conquista 60 deputati (34 in più) e 25 senatori (13 in più).

L'Udc si difende e resta in parlamento anche se rispetto a due anni fa perde quasi 500 mila voti che gli costano 3 deputati e ben 18 senatori. Da 2 milioni e mezzo alla camera del 2006 scende a 2 milioni. A Palazzo Madama ne porta solo 3 e tutti grazie ai quasi 240 mila voti presi da Totò Cuffaro nella sua Sicilia.

La Sinistra Arcobaleno invece è scomparsa. Partiva dai quasi 3 milioni e 900 mila voti (Prc più Pdc, più Verdi) del 2006. Ha ridotto la sua forza a meno di un terzo: 1 milione e 124 mila voti. Non l'hanno rivotata oltre 2 milioni e 700 mila persone. Andare a chiedergli perché sarebbe già un buon inizio.

Mimun (Tg5) si candida in tv: vorrei dirigere Raidue

Viale Mazzini in attesa del nuovo direttore e del Cda. Rognoni (Pd) invita al dialogo con l'opposizione

■ / Roma

INODI Il direttore del Tg5 Clemente Mimun si candida in diretta: vorrebbe dirigere Rai2. Lo dice durante un fuori onda di *Mattino Cinque*, ma *Striscia la notizia* lo ha mandato in onda. «Sono pazzo di Raidue - dice, ignaro - ho 54 anni, non devo dimostrare niente a nessuno. Ho diretto tre cose importanti, sono disposto e rimettermi in gioco solo per ridefinire una rete. E ho anche le idee per farlo». Viale Mazzini, a maggior ragione da quando al governo ci sarà il proprietario

della maggiore concorrente, Mediaset, si preannuncia uno dei più roventi temi politici. Innanzitutto Cda e direttore generale sono in scadenza il 31 maggio. Sarà probabilmente posticipata con una mini-proroga fino all'estate o anche settembre-ottobre, per dare il tempo al Parlamento di costituire la commissione di Vigilanza a cui spetta la nomina di gran parte del vertice Rai. Ma già da qualche giorno a Saxa Rubra l'aria è cambiata: nervosismi, un'atmosfera di attesa, la sensazione di mutamenti dietro l'angolo: c'è chi si prepara al cambio di cavallo. E

chi spera in nuovi incarichi e in promozioni. Il consigliere Carlo Rognoni invita Berlusconi ad aprire il dialogo con l'opposizione proprio con «la riforma dei criteri di nomina del Cda». Potrebbe restare nel Cda Gennaro Malgieri, eletto alla Camera. Potrebbe restare anche Angelo Maria Petroni, reintegrato dal Tar del Lazio dopo la revoca da parte del ministro dell'Economia, che ha però fatto ricorso al Consiglio di Stato: la pronuncia nel merito dei giudizi amministrativi è stata rinviata in attesa che si esprima la Corte Costituzionale sul conflitto di attribuzione di poteri sollevato dalla Vigilanza. La pal-

la passa, in ogni caso, al Parlamento. Rimasta aperta la discussione sul ddl di riforma della Rai proposto dal ministro delle Comunicazioni uscente, Paolo Gentiloni, resta in vigore la Gasparri, approvata nel 2004 dal precedente governo Berlusconi. Bisognerebbe quindi aspettare la formazione della Vigilanza: la commissione avrà una composizione semplificata come le Camere, con un meno partiti, ma dovrà trovare al suo interno un accordo per indicare - come vuole la legge 112 - sette dei nove membri del Cda e dare parere favorevole a maggioranza di due terzi al presidente, indicato dal

ministero azionista. Rognoni prova però a rilanciare un appello al centrodestra e a Berlusconi: «Per dimostrare che c'è la volontà di dialogo, il primo segnale potrebbe essere trovare subito un accordo per una riforma, anche mediante decreto legge, dei meccanismi di nomina del vertice di Viale Mazzini. La Rai ha bisogno di essere governata da un'azienda, senza dipendere fisiologicamente dalle segreterie dei partiti». Intanto il Cda torna a riunirsi per un'audizione informale dei vertici della Sipra, la concessionaria che raccoglie la pubblicità, per discutere i palinsesti autunnali.



CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla e che puoi fare con la tua dichiarazione dei redditi. Perché il tuo contributo sia efficace non devi dimenticare di apporre la tua firma nell'apposito spazio sul tuo modulo della denuncia dei redditi. E, soprattutto, devi trascrivere sullo stesso modulo anche il codice fiscale della nostra associazione. Il numero è **80102390582**. Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.

Puoi effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA ONLUS
Sede Nazionale
Via Cassinà, 5 - 00162 Roma